

Per Maria Luisa Vezzali: una foto, un ricordo...



Stati d'animo su "Cinque settembre duemiladue" di Maria Luisa Vezzali

Di Valeria Nanci e Laura Girolomoni

Alcuni giorni non sono solo giorni, ma restano per sempre. Io li chiamo *ricordi*.

Quei passi, quelle mani e quel sorriso riempivano il silenzio che accarezzava le nostre labbra imbarazzate, coloravano il buio di luci senza durata, mettevano a fuoco soltanto noi in quella *foto* indelebile che ci distaccava dal resto del quadro.

Soli, ma insieme, riuscivamo a riscaldare la fredda indifferenza di quello che accadeva intorno a noi e tutto ciò con la minima consapevolezza del forte nodo che ci stava legando.

O forse ne eravamo consapevoli.

Avevo paura ... paura del silenzio, paura di parlare. Avevo paura di te, di noi, di me e della mia fragilità. O forse non avevo nemmeno il tempo di chiedermelo.

Non avevo bisogno di altro: né di domande o di risposte, o dubbi o certezze ... ma soltanto di te!

Ricordo tenerezza, timidezza, innocenza. Ricordo quel senso di serenità, quel silenzio ... il tuo silenzio!

Ricordo quei respiri ... quei sospiri!

Ero felice? Sì, lo ero!

Ma cosa è rimasto di quella *felicità*?

Una foto sfocata ... un prezioso, ma ormai lontano ricordo ... l'attimo fuggente di una felicità sbiadita dal tempo.

Dedichiamo questo nostro testo a Manuel

1 settembre 2007

- [Ranieri Teti](#)
- [Novembre 2007, anno IV, numero 8](#)

URL originale: https://www.anteremedizioni.it/montano_newsletter_anno4_numero8_fotoricordo